

Quando hai bisogno, chiamami



Il mercoledì delle Ceneri, 18 febbraio, abbiamo iniziato il nostro cammino verso Pasqua, con un gesto simbolico. Alle 16 ci siamo ritrovati in chiesa. Dopo un momento di sosta per entrare in noi stessi e



mettersi davanti a Dio con la nostra vita, siamo partiti in processione, con canti penitenziali, verso il limitare del villaggio. Ognuno con in mano le vecchie palme dell'anno precedente che avevamo nelle nostre case. Esse sono state testimoni di tutto il disordine, la sporcizia, il male, i peccati, che si sono accumulati su di noi, nelle nostre case, e nel villaggio durante tutto l'anno passato. Con un gesto simbolico abbiamo mostrato la nostra volontà di liberarci, di togliere dalle nostre persone e dal villaggio tutto il negativo accumulato durante l'anno, riportandolo nel suo luogo d'origine: la



boscaglia, la zona incolta, il luogo del disordine, là dove abitano gli animali feroci, i serpenti, e secondo i miti locali, i geni, gli spiriti, le forze numinose, la morte. Al termine della processione ognuno di noi ha deposto la sua palma ad un crocicchio. Le palme così raccolte



sono state bruciate. Con questo gesto abbiamo chiesto al Signore di bruciare, con il fuoco del suo amore, tutto il male che c'è in noi e fuori di noi, proclamato la nostra volontà di collaborare con Lui per eliminare questo male, e di intraprendere un cammino nuovo. Il Crocevia indica le possibili strade che possiamo percorrere, delle scelte da fare. Solo la Parola di Dio ci indica quelle giuste, il cammino della vita. L'assemblea è poi tornata in chiesa dove è seguita la messa con l'imposizione delle ceneri raccolte dalle palme bruciate.

Il Crocevia ci rammenta il mito di Ercole.

Il giovane Ercole si trova ad un "bivio" incalzato dai dubbi su quale "via" intraprendere nella vita. Si è appartato in un luogo solitario e medita sulle scelte da compiere.

Ecco allora apparirgli due donne, dai tratti ben riconoscibili, "grandi", maestose. L'una, la "Virtù", ha un aspetto sano e nobile, veste di bianco: la pulizia dello stile è il suo unico ornamento, ed essa si avvicina con sguardo modesto e portamento pudico. L'altra, al contrario, conosciuta dagli amici come Piacere, dai nemici come Vizio, ha forme morbide ed esuberanti, truccata, così da sembrare più bianca e più rossa di quanto non sia nella realtà, e con un portamento che dà l'illusione di una figura ben più eretta di quanto non sia: si guarda intorno con



occhiate impudiche, mentre le vesti lasciano trasparire le sue grazie.

In due discorsi e in una replica entrambe gli promettono, ciascuna a modo suo, di condurlo alla felicità - l'una mediante il piacere e l'ignavia, cioè percorrendo la via "più piacevole e comoda",

l'altra attraverso fatiche e pericoli, e cioè salendo per un sentiero "lungo e difficile". Sappiamo quale è stata la scelta di Ercole.

Ognuno di noi, ogni giorno, fa delle scelte. Ecco una scelta di un giovane americano. Josh Paler Lin ha incontrato un "sans abri", cioè uno senza tetto, che viveva per strada. Gli dà 100 dollari, poi ha voluto vedere come li avrebbe spesi. Lo ha seguito e ha filmato. L'uomo entra in una bottega, compra parecchi viveri, poi va in giro a distribuirli ad altri vagabondi come lui. Josh,



sorpreso e intrigato, lo avvicina di nuovo e si mettono a chiacchierare. "Per le strade, gli dice il vagabondo, ci sono tante persone che non hanno più nulla, gente come me che hanno perso tutto. Io avevo i genitori anziani, ammalati, morti di recente, non ho più casa, non ho più nulla. E tanti sono come me. Basta un divorzio, la perdita della casa, ed eccoti in strada. Gente della classe media, che avevano una buona situazione,



si ritrovano senza più nulla. Vedi ci sono cose che non si possono comperare, e io mi sento molto felice per quello che faccio". Josh gli offre altri 100 dollari, e conclude: "Ecco il mio numero di telefono. **Quando hai bisogno chiamami**".

Diceva Desmond Tutu: "Fate il bene con piccoli gesti là dove vivete. Sono queste briciole di bene che, messe insieme, trasformano il mondo".

Forse Josh ha potuto fare questa scelta, perché allenato, perché di questi gesti ne aveva fatti altri, o semplicemente perché ha una personalità forte e ben strutturata. Ecco, secondo alcuni studiosi, le caratteristiche di una personalità. Individuano tre livelli.

Primo livello: gli elementi strutturali. Possono essere ricondotti a cinque, chiamati "Big five", cinque "grappoli".

- 1) **Apertura:** la tendenza ad intraprendere attività, coltivare interessi, arricchire il proprio mondo interiore, evitando di chiudersi in se stessi.
- 2) **Estroversione:** la capacità di guardare fuori da se stessi, con una fiducia di fondo a quanto viene richiesto, affrontandolo con passione e interesse.
- 3) **Coscienziosità:** il desiderio di svolgere bene i compiti affidati – sia si tratti del lavoro, sia di un incarico di responsabilità – vivendoli con generosità e dedizione.
- 4) **Gradevolezza:** la predisposizione a prestare il proprio contributo per aiutare altri, mostrando interesse, ed essendo disposti anche a sacrificarsi per loro.
- 5) **Stabilità affettiva:** riguarda l'equilibrio interiore, l'umore e le sue eventuali variazioni di fronte alle molteplici situazioni possibili e agli imprevisti, la gestione dell'aggressività, la capacità di affrontare le difficoltà in genere.



Secondo livello: il mondo ideale del soggetto, i suoi progetti e desideri, la varietà di interessi, gli scopi della sua vita, i criteri con cui egli interpreta e affronta i problemi.

Terzo livello: la rilettura della storia concreta della persona, riconoscendo ciò che l'ha caratterizzata, plasmata e modificata (o deformata) nel tempo. Ricoeur lo chiama "identità narrativa".

Il livello 1 è dato da ciò che uno ha ricevuto, il livello 2 da ciò che uno fa, il livello 3 da ciò che uno va sviluppando di se stesso. (Civ. Cat. 2015, 3950, 152-153)